

Percorso I generi

4. La scuola siciliana

FOCUS

Il dibattito teorico sull'amore

La tenzone Giacomo da Lentini, Iacopo Mostacci e Pier della Vigna furono protagonisti di una tenzone, un genere lirico di origine provenzale, in cui due o più poeti si scambiano strofe o poesie, spesso in forma polemica, su temi dottrinali, filosofici o su questioni personali.

Giacomo da Lentini e Andrea Cappellano La fenomenologia amorosa teorizzata da Giacomo da Lentini in *Amore è un desio che ven da core* aderisce a quanto enunciato da Andrea Cappellano che, nel suo *De amore*, così aveva scritto.

«Quando uno vede una donna atta all'amore e formata così come a lui piace, subito comincia a desiderarla col cuore; poi in verità quanto più pensa ad essa, tanto più arde d'amore, finché perviene a un pensiero più pieno, intenso. Dopo di che comincia a ripensare alle bellezze di lei, a rappresentarne distintamente le singole membra e gli atteggiamenti. [...] Quella passione naturale è dunque nata dalla vista e dal pensiero.»

La tenzone di Iacopo Mostacci La tesi che l'amore derivi diret-

tamente da un'esperienza sensibile fu oggetto di un dibattito dottrinale tra i poeti della Scuola siciliana. Iacopo Mostacci, falconiere di Federico II, compose la tenzone *Sollicitando un poco meo sapere* (vedi sotto) nella quale spronava gli altri poeti a pronunciarsi riguardo alla natura dell'amore: amore è qualcosa che vive fuori dall'uomo oppure è il sentimento di chi ama? Il tema rinvia alla distinzione posta dalla filosofia scolastica tra essenza (cosa esistente in sé) ed esistenza, tra una sostanza eterna e immutabile e gli "accidenti", cioè le qualità secondarie e transitorie delle cose.

Pier della Vigna A Iacopo Mostacci aveva risposto Pier della Vigna, **cancelliere** della corte siciliana, in *Però ch'amore no si pò vedere*. Per questi l'amore ha un'origine spirituale, fa sentire la sua presenza nel cuore, ma non è percepibile con i sensi, è una sostanza reale che attrae, proprio come l'invisibile forza della calamita sul ferro.

L'ENCICLOPEDIA

Cancelleria Ufficio incaricato della redazione, registrazione e spedizione di documenti presso re, imperatori, papi.

Iacopo Mostacci Sollicitando un poco meo sapere

in *Poeti del Duecento*,
a cura di G. Contini,
Ricciardi, Milano-Napoli, 1960

Sollicitando un poco meo sapere
e con lui mi vogliendo dilettere,
un dubio che mi misi ad avere,
a voi lo mando per determinare.

- 5 Ogn'omo dice ch'amor ha potere
e li coraggi dstringe ad amare,
ma eo no [li] lo voglio consentire,
però ch'amore no parse ni pare.

- Ben trova l'om una amorositate
10 la quale par che nasca di piacere,
e zo vol dire om che sia amore.

Eo no li saccio altra qualitate;
ma zo che è, da voi [lo] voglio audire:
però ven faccio sentenz[i]atore.

1-4

Stimolando (*Sollicitando*) un poco il mio desiderio di sapere e volendo ricavarne piacere (intellettuale), vi espongo un dubbio che mi sono posto affinché lo risolviat.

5-8

Tutti dicono che amore ha potenza e che costringe i cuori ad amare, ma io non sono d'accordo (*no lo voglio consentire*), poiché questo amore non appare né appare (non si manifesta concretamente).

9-11

Invece è un sentimento amoroso, che sembra nasca dal piacere, e questo stato d'animo si vuole che sia amore.

12-14

Io non so quale altra qualità possa avere; ma comunque vorrei saperlo da voi, perciò vi invito a esprimere un parere.

Pier della Vigna

**Però ch'amore
no si pò vedere**

in *Poeti del Duecento*,
a cura di G. Contini, Ricciardi,
Milano-Napoli, 1960

1-4

Poiché amore non è visibile e non si tocca materialmente (*no si tratta corporalmente*), parecchi (*manti*) sono così sciocchi da credere che non esista.

5-8

Ma poiché si fa sentire nel cuore, l'amore domina gli uomini, ed essi dovrebbero tenerlo in maggior considerazione (*presio*) che se lo vedessero.

9-11

Non è visibile la potenza grazie alla quale la calamita attira il ferro, eppure lo attrae in modo irresistibile;

12-14

e questo fatto mi induce a credere che amore sia una sostanza; e mi dà sicurezza che tuttora la gente lo creda.

Però ch'amore no si pò vedere e no si tratta corporalmente, manti ne son di sì folle sapere che credono ch'amor sia niënte.

Ma po' ch'amore si face sentire dentro dal cor signoreggiar la gente,
5 molto maggiore presio de [ve] avere che se 'l vedessen visibilmente.

Per la vertude de la calamita como lo ferro at[i]ra no si vede, ma sì lo tira signorevolmente;

10 e questa cosa a credere mi 'nvita ch'amore sia; e dàmi grande fede che tuttor sia creduto fra la gente.



GUIDA ALLO STUDIO

- a. Individua nei sonetti di Giacomo da Lentini, Iacopo Mostacci e Pier della Vigna i versi chiave che rinviano alla natura dell'amore.
- b. Quali sono le rispettive tesi dei tre poeti sulla problematica affrontata?